



La polemica sull'outing

TUTTI CONTRO L'ANNUNZIATA

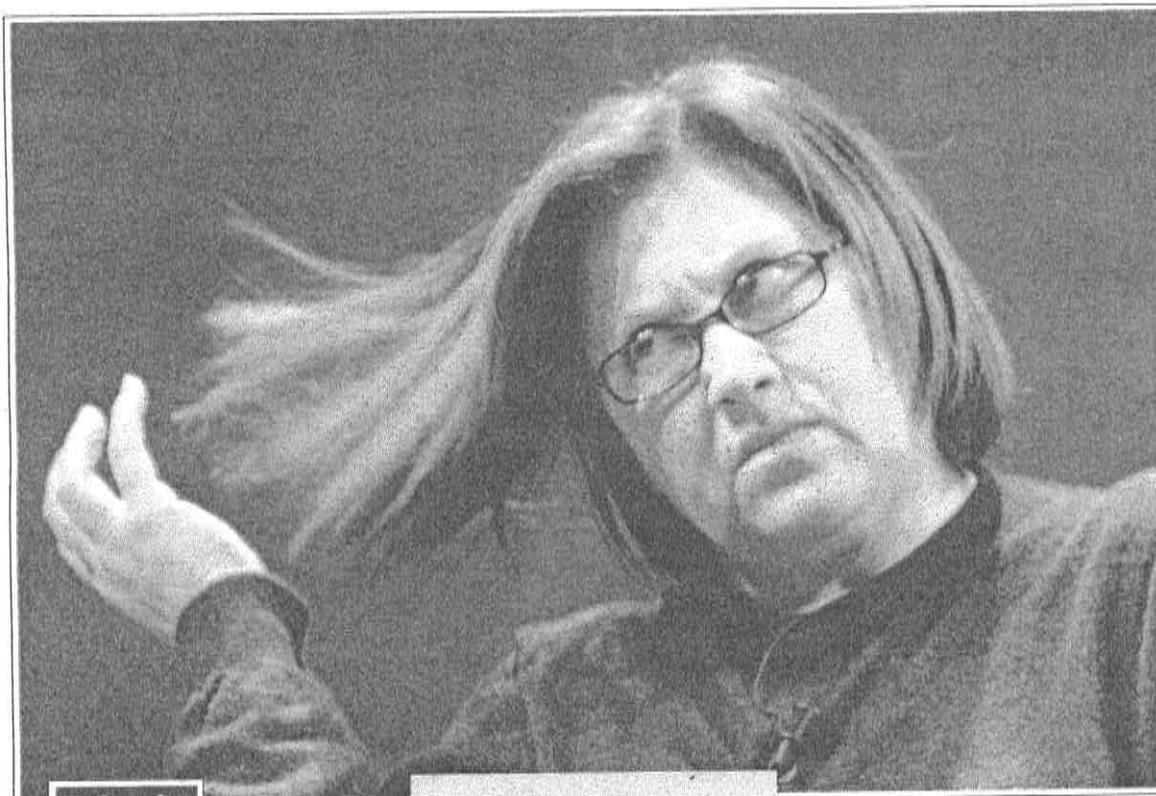
Ferrara e Fegiz durissimi: «Lucia violenta su Dalla e gay»

FRANCESCO SPECCHIA

Il problema non è -tecnicamente- dire una minchiata. Il problema è la recidiva.

Prima l'«avrei difeso l'intervento di Celentano a Sanremo anche se avesse detto che i gay devono andare al campo di sterminio» (seguita da trasmissione riparatrice a favore dei gay, incazzatissimi rappresentati da Paola Concia); poi «i funerali di Lucio Dalla sono uno degli esempi più forti di quello che significa essere gay in Italia: vai in chiesa, ti concedono i funerali e ti seppelliscono con il rito cattolico, basta che non dici di essere gay». Ecco. In nome di un liberalismo tutto suo Lucia Annunziata, in diretta su Raitre, ha violato la scelta di Lucia Dalla di tenere per sé l'intimità più importante. L'hanno, giustamente, massacrata su Twitter, su carta, in video. Giuliano Ferrara ritiene quello di Lucia «un gesto di efferata violenza»; il critico del *Corriere della sera* Mario Luzzatto Fegiz schiama, «la sua polemica sull'ipocrisia dei funerali a Dalla e il tirar fuori la storia della sua omosessualità è una cosa vergognosa. Chiunque ha diritto, finché non viola la legge, di fare quello che vuole»; Gianni Riotta scrive che «nessuno ha il diritto d'imporre agli altri un codice» citando perfino l'*Anno che verrà* «...e si farà l'amore/ ognuno come gli va», ed è stranissimo sentirsi -vi assicuro- d'accordo per una volta con Riotta. Per non dire delle fiammate polemiche appiccate sui social network, quasi tutte propense ad assicurare al cantante bolognese il sacrosanto diritto di andare a letto con chi gli pare senza negarlo né sbandierarlo in nome del solito pomposo orgoglio gay (né di sbandierarlo, tantomeno, al proprio parroco che comunque sapeva e certo non condannava). Il *comigout* è una scelta, non un obbligo. E l'uscita, sgraziata dell'Annunziata non è più nemmeno una questione d'ideologia ma, semplicemente, di buona educazione. L'Annunziata è convinta che per fare buona televisione sia necessario masticare tabacco, sputare ai passanti e, al limite, dare una testata al cameraman.

Tra l'altro, in questa *querelle* -ancor più penosa perché a cadavere ancora caldo di una persona pubblica tra le più discrete dell'Occidente- s'è innestata la scomposta reazione di Aldo Busi. Busi, sul sito *Dagospia*, ha vergato: «Combattere l'omofobia e la sua diabolica officina da eterosessuale. E... l'omosessuale non dichiarato sta all'omosessuale dichiarato come l'evasore fiscale sta al contribuente totale. L'ho già detto e lo ripeto: un gay cattolico che cerca il dialogo con la Chiesa e addirittura il suo perdono (al-



NUOVA PALADINA

Lucia Annunziata. Secondo la conduttrice di «In mezz'ora» i funerali di Lucio Dalla sono stati un esempio di ipocrisia sui gay [Olycom]

■ Che senso ha tanto rancore nei confronti di Lucio Dalla? Un gesto di efferata violenza, scandaloso, irriverente e inappropriato

GIULIANO FERRARA

■ Annunziata? Una brutta persona. La sua polemica sull'ipocrisia dei funerali a Dalla (premiato secondo lei perché non aveva mai fatto outing) e il tirar fuori la storia della sua omosessualità è una cosa vergognosa. Chiunque ha diritto, finché non viola la legge, di fare quello che vuole

MARIO LUZZATTO FEGIZ

lorché è essa a doversi fare perdonare tutto, anche l'evasione fiscale storica) è come un ebreo che tiene sul comodino la foto di Hitler». Un gay non dichiarato equivarebbe a un evasore fiscale, e a un ebreo hitleriano. Ocio. E qui il pensiero corre, per dire, a Nichi Vendola che ha speso una vita nel conciliare il suo essere cattolico con l'essere gay, senza apparire quel che in gergo si dice "una velata", ossia un omo che si nasconde dietro il velo pubblico d'un'eterosessualità inesistente. E ci viene in mente proprio Lucio Dalla che mai aveva dichiarato di stare insieme a quel Marco Alemanno che in chiesa gridò al mondo il suo dolore; ma neanche mai dichiarò il contrario. Semplicemente, avrebbe

cantato Dalla, erano cazzi suoi.

Se fosse per Annunziata, Proust, Verlaine, Montgomery Clift, Lawrence d'Arabia Chatwin o Mishima -tanto per citare alcuni gay occulti per nulla infelici di rimanerli- sarebbero froceria senz'orgoglio ("froceria", è un termine di Lenny Bruce gay non occulto).

Franco Grillini rispolvera un'intervista a Dalla su *Lamba* del '79, in cui a chi gli chiedeva di urlare la sua omosessualità Lucio rispondeva: «Mi sento pronto e disponibile a tutte le situazioni di amore, di affetto, di amicizia, di sentimenti, di tenerezza... Credo che ogni uomo, e l'ho anche detto e scritto in alcune canzoni, debba organizzare la sessualità per quello che sono le sue richieste... però non mi sento omosessuale e mi sembra imbecille che dica di esserlo e mi sembrerebbe ancora più imbecille se mi sentissi omosessuale e non lo dicessi. Hai capito?». Avevano capito tutti. Tranne l'Annunziata.